

Borghi. Avviene qualche volta, anzi non di rado, che giovani i quali hanno compiuto i corsi o nell'Accademia militare di Torino, o in quella navale di Livorno, ed anche degli ufficiali i quali hanno compiuto i corsi d'applicazione d'artiglieria e genio, o quelli della scuola degli ufficiali di vascello, per motivi di costituzione fisica, o per ragioni imperiose di famiglia, non possono continuare nella carriera militare.

Allora, questi giovani all'età di 17, di 20, ed anche di 22 anni si trovano d'aver compiuto un corso di studi che non può servire per terminare la loro educazione per una carriera civile, entrando nelle Università o nelle scuole d'applicazione degli ingegneri. Sembra giusto che a qualche cosa questi corsi che hanno fatto nelle scuole militari abbiano a servir loro per accedere alle Università e alle scuole di applicazione degli ingegneri, ed è precisamente questo qualche cosa che noi non vogliamo determinare, ma che crediamo debba essere considerato e stabilito per legge; è questo qualche cosa che noi proponiamo di far determinare dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, e quindi di stabilire per mezzo di un regio decreto.

Osserverò che non è soltanto questione di un atto di giustizia verso questi giovani, chè sarebbe cosa abbastanza modesta, ma che vi è un altro motivo d'ordine più elevato, ed è: che oggidì, precisamente perchè si teme che, non potendo continuare nella carriera militare, questi giovani perdano, per così dire, un certo numero di anni di studio, molte famiglie di giovani i quali prometterebbero molto bene e per ingegno e per carattere, hanno una certa ripugnanza ad avviarli alla carriera militare. Questo fatto naturalmente tende ad abbassare la capacità media dei giovani che entrano, e quindi che escono delle accademie militari e navali; e ciò torna a danno dell'esercito e della marina che hanno sempre grandemente interessato la Camera. Per cui io spero che essa farà buon viso alla proposta, che mi sembra abbastanza modesta, che facciamo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini Ferdinando.

Martini Ferdinando. La questione di cui si tratta in questo articolo, pare a me molto grave; ma in ogni modo non intendo di oppormi all'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Borghi, e solamente chiedo che sia bene determinato per legge quali sono le scuole militari le quali danno . . .

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Non ha capito bene.

Borghi. Le ho nominate:

Presidente. Non interrompano; le interruzioni non spiegano nulla.

Martini Ferdinando. Ma se non vogliamo fare che dei commenti, allora è un'altra cosa. Le leggi devono prima essere scritte e poi commentate. Ora io vedo che l'articolo di legge, come è proposto, dice così: " Con decreto reale saranno stabilite le norme di pareggiamento delle scuole militari e navali, cogli istituti civili d'insegnamento dello Stato per gli effetti della presente legge. "

E io domando: quali sono queste scuole militari? È necessario che ciò sia scritto nella legge. Vorrete comprendervi anche il collegio di Firenze, anche la scuola di Modena? Io ripeto che bisogna esprimere chiaramente che cosa si vuol fare, e dire di quali Istituti si intende parlare.

Borghi. Istituti superiori militari.

Martini Ferdinando. Ma allora ditelo chiaramente. Poi faccio anche un'altra osservazione. Io credo che sia utile dire nella legge a quale pareggiamento questo articolo si riferisca; poichè l'onorevole Borghi non crederà, m'immagino, che l'aver studiato all'accademia navale, valga per ottenere l'ammissione, per esempio, alla Facoltà giuridica.

Io suppongo che si tratterà di ammissione alla Facoltà di scienze fisico-matematiche; ma questo non è detto ed anche questo bisogna dire.

Corvetto. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corvetto.

Corvetto. Entro in questo momento nell'aula senza sapere al giusto di che cosa si parla; mi fu detto che l'onorevole Martini domanda una spiegazione su ciò che s'intenda per *Scuole militari* nell'emendamento da me proposto.

Nella legge dell'ordinamento dell'esercito è detto ben chiaro che nelle *Scuole militari* si comprendono tutti indistintamente gli Istituti militari, quindi dal collegio militare alla scuola di guerra.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della istruzione pubblica.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Ma, signori, non si sgomentino, perchè la domanda è così modesta e giusta, che proprio non si deve ricusare. L'onorevole Borghi, con chiarissime parole, ha dimostrato la necessità che si venga ad un accomodamento, per evitare danni gravi e spesse volte lamentati. L'articolo dalla legge proposto, parla di un decreto reale che si deve fare, udito il Consiglio superiore.

Martini Ferdinando. Ma qui non c'è!

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Si deve intendere.